

- **La nati-mortalità delle imprese – anno 2007**
- **Le imprese fallite nel 2007**
- **Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nel 2007**



a cura del Servizio Statistica-Studi

LA NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE NEL 2007

In crescita, anche nell'anno 2007, la struttura imprenditoriale salentina, con 523 aziende in più e un tasso di crescita dello 0,71%, leggermente più contenuto rispetto al 2006 (0,76%), anno in cui si registra una flessione nella nati-mortalità rispetto agli anni 2004-2005.

A livello provinciale si osserva il medesimo fenomeno che i dati nazionali evidenziano: un boom delle iscrizioni ben 6.333, il più elevato negli ultimi 5 anni, che ha fatto sì che il tasso di natalità arrivasse all'8,58%, cui fa da contraltare un elevatissimo numero di cancellazioni (5.810, al netto delle cancellazioni d'ufficio¹), numero anch'esso da record in quanto è il più elevato dal 1999.

Anno	Localizzazioni	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
1998	71.868	66.334	59.231	6.044	6.216	-172	9,09	9,35	-0,26
1999	72.469	66.694	59.371	3.941	3.581	360	5,94	5,40	0,54
2000	74.595	68.437	60.151	4.119	3.521	598	6,07	5,19	0,88
2001	75.626	68.861	60.277	5.005	4.598	407	7,31	6,72	0,59
2002	79.343	71.641	62.575	7.157	4.391	2.766	10,39	6,38	4,02
2003	79.913	71.804	62.393	4.501	4.348	153	6,28	6,07	0,21
2004	81.956	73.311	63.254	5.896	4.407	1.489	8,21	6,14	2,07
2005	84.005	74.947	64.118	5.686	4.056	1.630	7,76	5,53	2,22
2006	84.879	75.533	64.452	5.252	4.680	572	7,01	6,24	0,76
2007	84.004	74.329	63.419	6.333	5.810	523	8,58	7,87	0,71

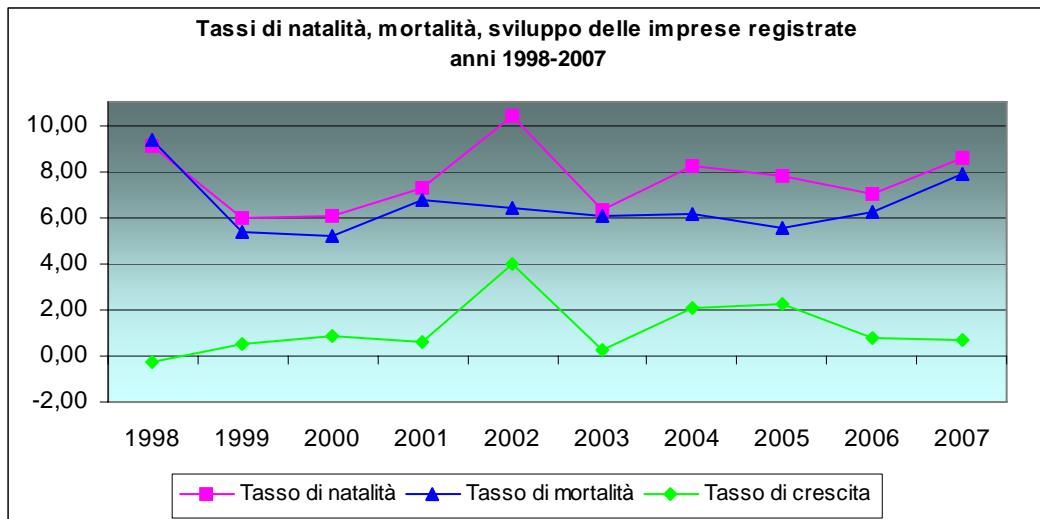
I numeri della nati-mortalità delle imprese dimostrano che nel Salento, come nel resto del Paese, è molto forte il desiderio di fare impresa, ma l'elevato numero delle cancellazioni evidenzia come la crisi economica internazionale e i consumi in caduta provochino una selezione del tessuto imprenditoriale in particolare delle ditte individuali (-197), cioè delle imprese più piccole. Non è un caso che il saldo positivo sia stato determinato in via esclusiva dalle società di capitale (+584), segno che per affrontare e vincere la sfida del mercato, bisogna avere una veste adeguata.

Il bilancio demografico delle imprese per l'anno 2007 trova, almeno in parte una spiegazione nell'evoluzione del quadro macro-economico generale, che in questi ultimi anni sta trasformando il sistema produttivo italiano. La ripresa delle esportazioni italiane (e di quelle salentine) si è accompagnata a processi di ristrutturazione, razionalizzazione e innovazione produttiva che hanno accentuato la competizione all'interno dei settori produttivi più esposti al mercato.

¹ A partire dal 2005, in applicazione al d.p.r. 247/04 e successiva circolare n. 3585/c del Ministero delle attività produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni, al fine di migliorare la qualità nel regime della pubblicità delle imprese. Il ricorso da parte delle Camere di Commercio alla procedura della cancellazione d'ufficio, comporta una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura, ma piuttosto dalla decisione di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Pertanto, al fine di una corretta interpretazione dell'andamento anagrafico delle imprese in linea con la congiuntura economica, i dati delle cancellazioni vengono "depurati" dalle cancellazioni cosiddette d'ufficio.

Anche nel 2007 si è confermata la forte propensione dei salentini (e degli italiani in generale) a cercare nell'attività imprenditoriale una forma di autoimpiego (le iscrizioni sono aumentate del 20% rispetto al 2006), questa vitalità però riesce sempre meno a compensare le fuoriuscite del mercato delle imprese marginali.

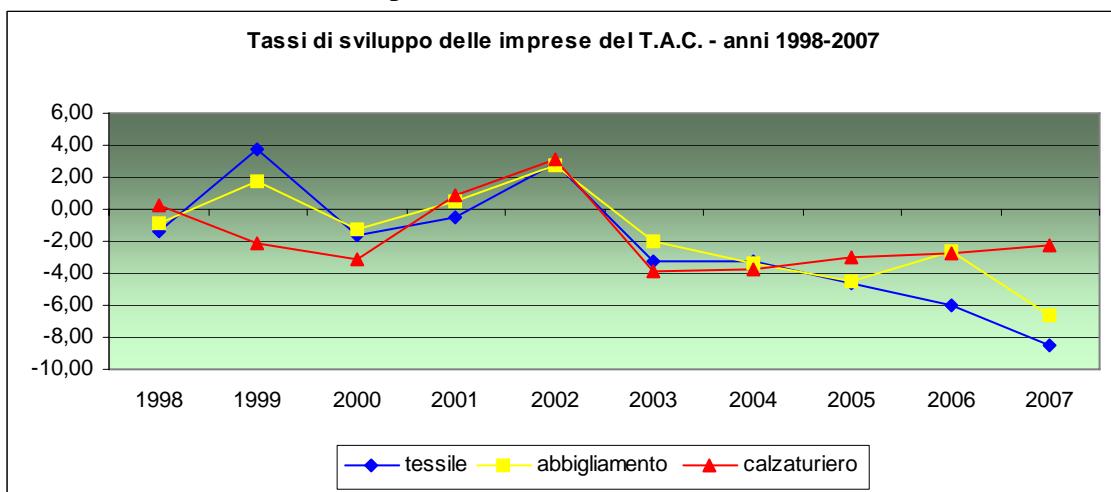
In termini assoluti il numero delle cessazioni è cresciuto, raggiungendo nel 2007 quota 5.810, il valore più elevato degli ultimi anni, in termini relativi le cancellazioni sono cresciute del 24% rispetto al 2006, mentre le iscrizioni sono aumentate del 20%.



I SETTORI ECONOMICI

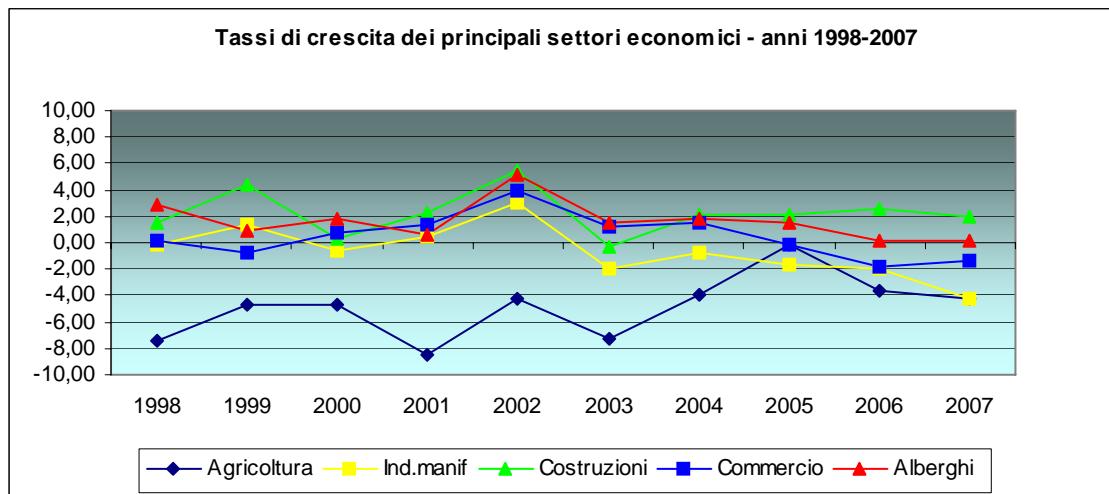
Prosegue anche nel 2007 la riduzione delle imprese nel settore agricolo, che chiude l'anno con un saldo negativo di -517 unità e un tasso di crescita pari a -4,27%.

Anche il manifatturiero registra un saldo negativo con -408 aziende (-4,22%). All'interno del comparto fra i settori numericamente più rilevanti è l'industria alimentare a registrare un saldo positivo (+ 46 aziende, +2,53%) e conseguentemente un tasso di crescita anch'esso positivo del 2,53%.



Il settore moda (tessile-abbigliamento-calzaturiero) registra una perdita complessiva di 149 imprese. Negativi anche i saldi dei comparti della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo (-56) e dei mobili (-22).

Il commercio registra una perdita secca di 322 imprese, delle quali 243 riconducibili al commercio al dettaglio.



In valore assoluto il miglior risultato dell'anno se lo aggiudica ancora una volta il comparto delle costruzioni (+187 unità, + 1,96%). Buoni risultati si sono registrati nel settore dell'intermediazione monetaria (con un saldo di 27 imprese e un tasso di crescita del 2,29%).

Nati-mortalità delle imprese per settore di attività – anno 2007

Settori di attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate*	Saldo	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	11.577	11.456	426	943	-517	-4,27
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	262	251	1	17	-16	-5,76
Estrazione di minerali	80	74	2	4	-2	-2,44
Attività manifatturiere	9.268	8.151	395	803	-408	-4,22
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	12	12	2	2	0	0,00
Costruzioni	9.752	8.949	985	798	187	1,96
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	23.173	21.646	1.623	1.945	-322	-1,37
Alberghi e ristoranti	3.396	3.179	293	287	6	0,18
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.361	1.275	64	106	-42	-2,99
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1.207	1.141	139	112	27	2,29
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	3.717	3.310	293	298	-5	-0,13
Istruzione	261	246	19	15	4	1,56
Sanita' e altri servizi sociali	379	332	6	21	-15	-3,81
Altri servizi pubblici,sociali e personali	3.146	3.029	183	189	-6	-0,19
Imprese non classificate	6.738	368	1.902	422	1.480	28,15
TOTALE	74.329	63.419	6.333	5.810	523	0,71

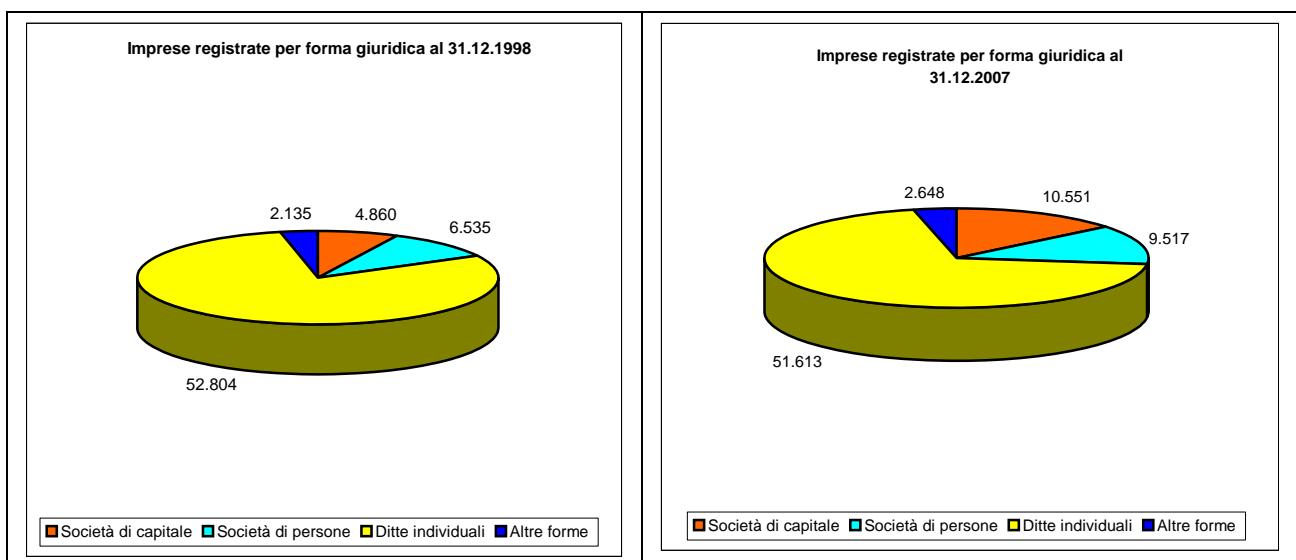
* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

LA FORMA GIURIDICA

Si conferma anche per il 2007 il massiccio ricorso da parte dei neo imprenditori a forme giuridiche ritenute più solide, come le società di capitali e, in misura minore, le società di persone. Il saldo annuale, pari a 523 aziende, è determinato da 584 società di capitale, 97 società di persone e 39 imprese che hanno scelto altre forme societarie; le ditte individuali contribuiscono negativamente alla determinazione del saldo con -197 aziende.

Anno	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
1998	4.860	6.535	52.804	2.135	66.334
1999	5.194	6.749	52.545	2.206	66.694
2000	5.910	7.301	52.884	2.342	68.437
2001	6.563	7.510	52.315	2.473	68.861
2002	7.436	7.875	53.863	2.467	71.641
2003	7.995	8.086	53.194	2.529	71.804
2004	8.633	8.535	53.601	2.542	73.311
2005	9.242	9.126	53.993	2.586	74.947
2006	9.941	9.598	53.386	2.608	75.533
2007	10.551	9.517	51.613	2.648	74.329

Il tasso di crescita delle società di capitale è stato del 5,9%, quello delle ditte individuali -0,4%. L'apporto delle ditte individuali alla struttura imprenditoriale salentina, pur restando in termini assoluti piuttosto notevole (51.613), perde "peso": al 31.12.2007 rappresentano il 69,44% dello stock delle imprese, nel 1998 rappresentavano il 79,6%, nell'arco di un decennio hanno perso 10 punti percentuali.



Al contrario la quota delle società di capitale (10.551 al 31.12.07), nello stesso arco temporale, è raddoppiata, passando da 7,33% al 14,19%.

Anche il peso delle società di persone (9.517 unità) è aumentato sia pure in misura più contenuta, passando dal 9,85% (1998) al 12,8%. Costante, invece, nel decennio la quota delle altre forme societarie: 3,22% nel 1998, attualmente 3,56%.

Considerando il medesimo lasso di tempo lo stock delle imprese registrate è aumentato complessivamente del 12%. Analizzando l'incremento per le diverse tipologie di imprese si osserva che l'incremento delle ditte individuali risulta negativo – 2,2%, le altre forme societarie registrano un aumento del 24,1%, le società di persone del 45,7%, le società di capitale un incremento del 117%, quasi dieci volte il valore dell'incremento complessivo.

Nati-mortalità delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Imprese iscritte	Imprese cancellate*	Saldi	Imprese registrate al 31.12.2007	Imprese registrate al 31.12.2006	Tasso di crescita 2007	Tasso di crescita 2006
Società di capitali	842	258	584	10.551	9.941	5,9	7,3
Società di persone	754	657	97	9.517	9.598	1,0	5,4
Ditte individuali	4.532	4.729	-197	51.613	53.386	-0,4	-1,1
Altre forme	205	166	39	2.648	2.608	1,5	0,9

* al netto delle cancellazioni d'ufficio

LE IMPRESE ARTIGIANE

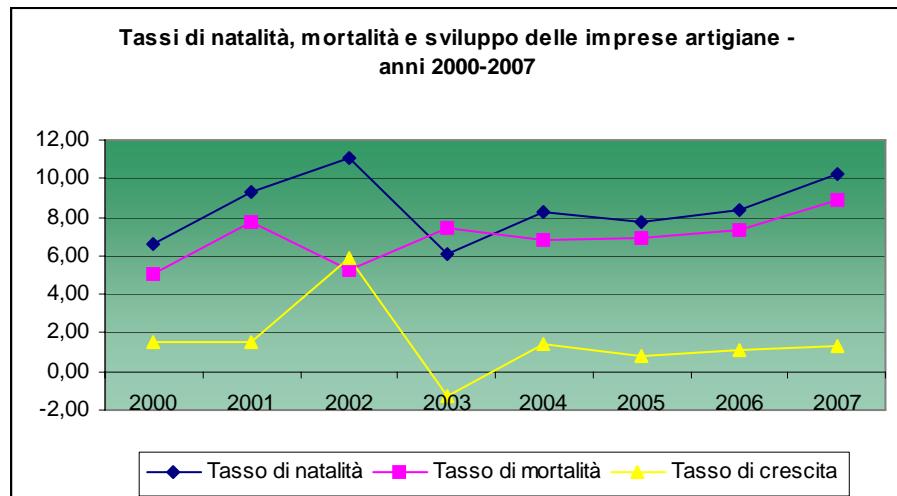
Su un saldo complessivo di 523 aziende ben 248 sono artigiane, corrispondenti a un tasso di crescita dell'1,28% (1,11% nel 2006). Al 31.12.07 le imprese artigiane sono 19.651 (il 26% del totale), le imprese iscritte nell'anno sono state 1.980, quelle cessate 1.732.

Il saldo positivo è stato determinato dalle imprese delle costruzioni, con 423 unità produttive in più e un tasso di crescita del 6,36%.

Anno	Registerate	Attive	Iscritte	Cessate*	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2000	17.721	17.551	1.154	885	269	6,61	5,07	1,54
2001	18.000	17.823	1.644	1.365	279	9,28	7,70	1,57
2002	19.055	18.869	1.993	938	1.055	11,07	5,21	5,86
2003	18.806	18.617	1.166	1.415	-249	6,12	7,43	-1,31
2004	19.065	18.874	1.550	1.291	259	8,24	6,86	1,38
2005	19.208	19.009	1.471	1.328	143	7,72	6,97	0,75
2006	19.421	19.240	1.615	1.402	213	8,41	7,30	1,11
2007	19.651	19.480	1.980	1.732	248	10,20	8,93	1,28

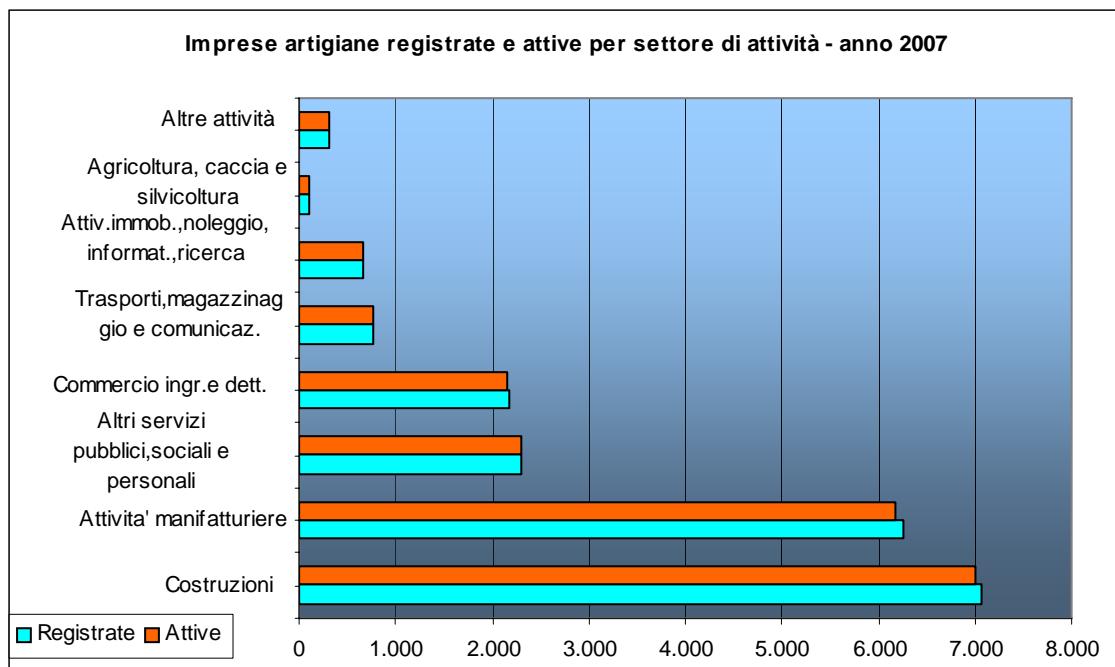
* al netto delle cancellazioni d'ufficio

Gli altri macro settori, il manifatturiero (-1,47%) e il commercio (-4,66%), chiudono il 2007 in perdita, con -93 e -106 aziende.



Negativo anche il saldo del comparto trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (- 31 imprese e un tasso di crescita pari a -3,85%), mentre i servizi sociali e personali rappresentati da 2.303 aziende registrano un tasso di crescita dell'1,35% e un saldo attivo di 31 unità.

Le attività immobiliari, noleggio e informatica chiudono l'anno con 8 aziende in più e un tasso di sviluppo del 1,23%



Nati-mortalità delle imprese artigiane per settore di attività – anno 2007

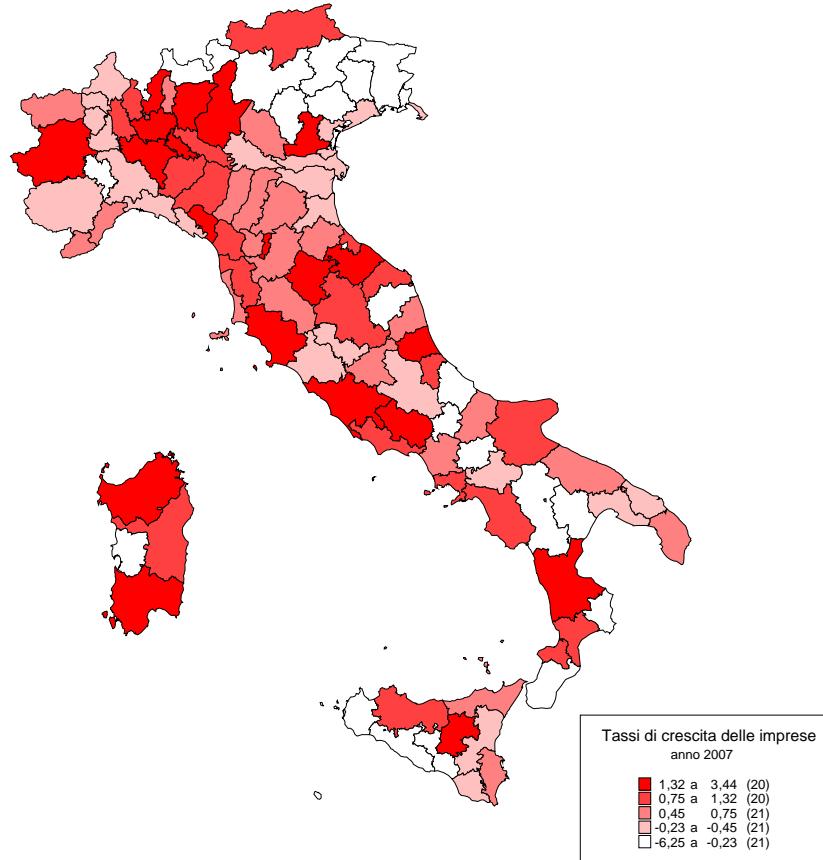
Settori di attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate*	Saldo	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	106	104	14	29	-15	-12,40
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	-
Estrazione di minerali	46	46	2	5	-3	-6,12
Attività manifatturiere	6.252	6.186	508	601	-93	-1,47
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	3	3	0	0		
Costruzioni	7.069	7.012	1.033	610	423	6,36
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	2.171	2.151	97	203	-106	-4,66
Alberghi e ristoranti	70	68	1	11	-10	-12,50
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	774	771	33	64	-31	-3,85
Intermediaz.monetaria e finanziaria	6	6	0	1	-1	-14,29
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	661	653	73	65	8	1,23
Istruzione	77	77	6	2	4	5,48
Sanita' e altri servizi sociali	54	54	2	2	0	0,00
Altri servizi pubblici,sociali e personali	2.303	2.298	162	131	31	1,36
Imprese non classificate	59	51	49	8	41	227,78
TOTALE	19.651	19.480	1.980	1.732	248	1,28

* al netto delle cancellazioni d'ufficio

I DATI TERRITORIALI

La provincia di Lecce, con un saldo attivo di 523 imprese, si colloca al 29° posto nella graduatoria nazionale. Bari (+0,64%) e Foggia (+1,24%) con un saldo di 1.035 e 904 occupano, rispettivamente il 10° e l'11° posto. Più in basso nella classifica troviamo Brindisi (0,38%) e Taranto (0,22%), con un saldo di 146 e 106 imprese. La Puglia nel complesso ha registrato 2.714 nuove imprese e un tasso di crescita dello 0,68%.

Analizzando, la graduatoria provinciale sulla base dei tassi di crescita le province che nel 2007 hanno fattor registrare l'incremento più elevato sono quelle di Enna (+3,44%), Roma (+2,68%) e Teramo (+2,00%). Molte le province (29) che nel 2007 hanno fatto registrare un tasso di crescita negativo. Fra queste il segno negativo ha pesato di più a Oristano (-6,25%) Gorizia (-4,44%), Isernia (-3,16%), Crotone (-2,39%) e Macerata (-1,54%)



Serie storica delle imprese della provincia di Lecce per macro settori**Agricoltura, caccia e silvicoltura**

Anno	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
1998	17.810	17.712	1.993	3.410	-1.417	-7,37
1999	17.000	16.897	527	1.368	-841	-4,71
2000	16.339	16.237	417	1.226	-809	-4,72
2001	14.983	14.878	362	1.759	-1.397	-8,53
2002	14.379	14.281	781	1.418	-637	-4,24
2003	13.396	13.292	413	1.460	-1.047	-7,25
2004	12.902	12.789	500	1.031	-531	-3,95
2005	12.936	12.817	685	713	-28	-0,22
2006	12.520	12.401	398	879	-481	-3,70
2007	11.577	11.456	426	943	-517	-4,27

Attività manifatturiera

Anno	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
1998	8.230	7.511	505	523	-18	-0,22
1999	8.447	7.702	479	368	111	1,33
2000	8.659	7.874	321	370	-49	-0,56
2001	8.933	8.088	554	513	41	0,46
2002	9.415	8.543	685	411	274	3,00
2003	9.410	8.475	345	534	-189	-1,97
2004	9.490	8.478	438	517	-79	-0,83
2005	9.494	8.404	352	514	-162	-1,68
2006	9.469	8.357	341	534	-193	-2,00
2007	9.268	8.151	395	803	-408	-4,22

di cui Industrie tessili

Anno	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
1998	720	664	51	61	-10	-1,37
1999	757	698	58	31	27	3,70
2000	760	697	30	43	-13	-1,68
2001	778	712	58	62	-4	-0,51
2002	815	740	64	41	23	2,90
2003	802	715	31	58	-27	-3,26
2004	821	725	40	68	-28	-3,30
2005	797	696	26	65	-39	-4,67
2006	760	657	20	68	-48	-5,94
2007	712	608	21	87	-66	-8,48

di cui Industrie abbigliamento

Anno	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
1998	962	824	76	85	-9	-0,93
1999	1.001	854	61	44	17	1,73
2000	1.038	874	46	59	-13	-1,24
2001	1.085	901	99	93	6	0,56
2002	1.145	960	106	76	30	2,69
2003	1.150	945	58	82	-24	-2,04
2004	1.114	890	45	84	-39	-3,38
2005	1.099	854	37	89	-52	-4,52
2006	1.098	840	43	72	-29	-2,57
2007	1.058	796	36	111	-75	-6,62

di cui Industrie calzaturiere

Anno	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
1998	329	274	19	18	1	0,30
1999	330	269	18	25	-7	-2,08
2000	340	269	14	25	-11	-3,13
2001	352	271	25	22	3	0,86
2002	370	283	32	21	11	3,06
2003	366	269	11	26	-15	-3,94
2004	360	244	5	19	-14	-3,74
2005	355	229	12	23	-11	-3,01
2006	358	233	10	20	-10	-2,72
2007	349	218	13	21	-8	-2,24

Costruzioni

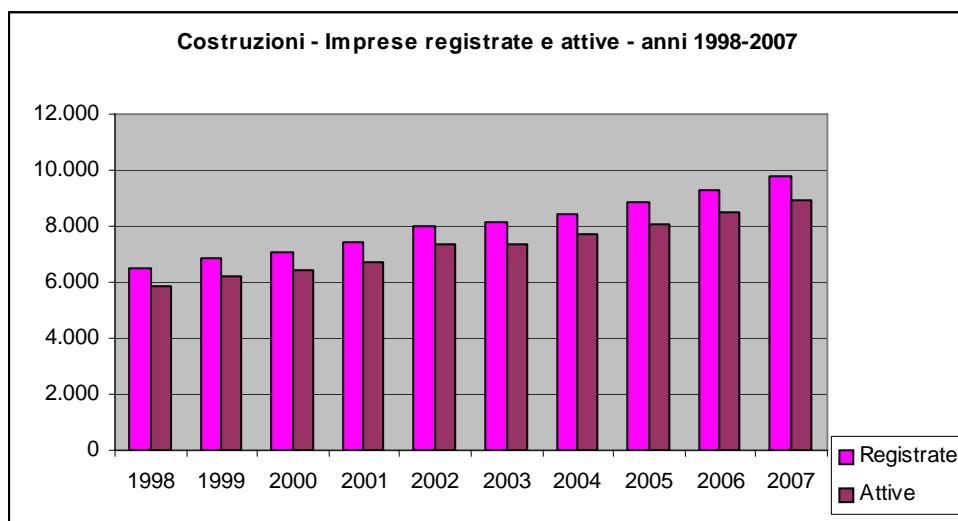
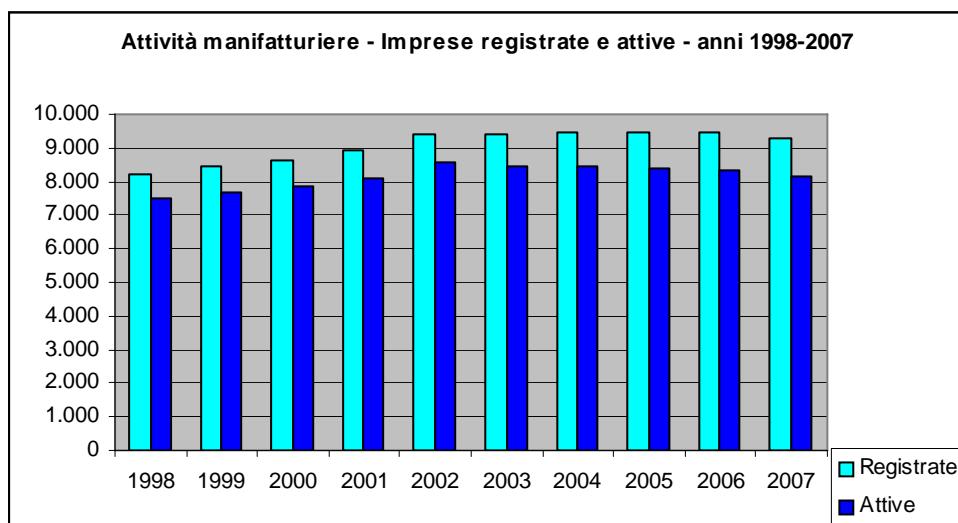
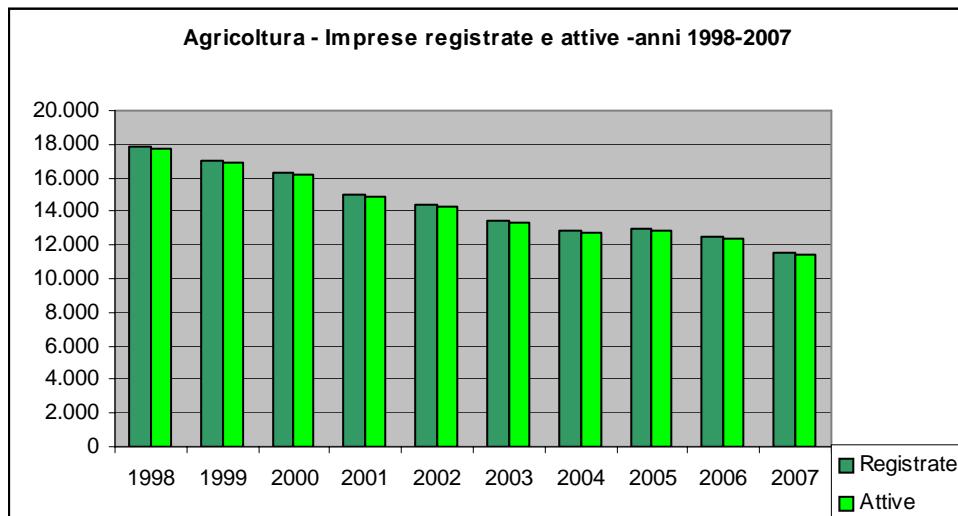
Anno	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
1998	6.500	5.870	522	426	96	1,50
1999	6.870	6.241	577	292	285	4,33
2000	7.101	6.447	358	337	21	0,30
2001	7.428	6.739	629	469	160	2,20
2002	8.009	7.325	790	373	417	5,49
2003	8.118	7.386	490	511	-21	-0,26
2004	8.459	7.708	639	458	181	2,19
2005	8.835	8.047	669	491	178	2,06
2006	9.286	8.484	792	565	227	2,51
2007	9.752	8.949	985	798	187	1,96

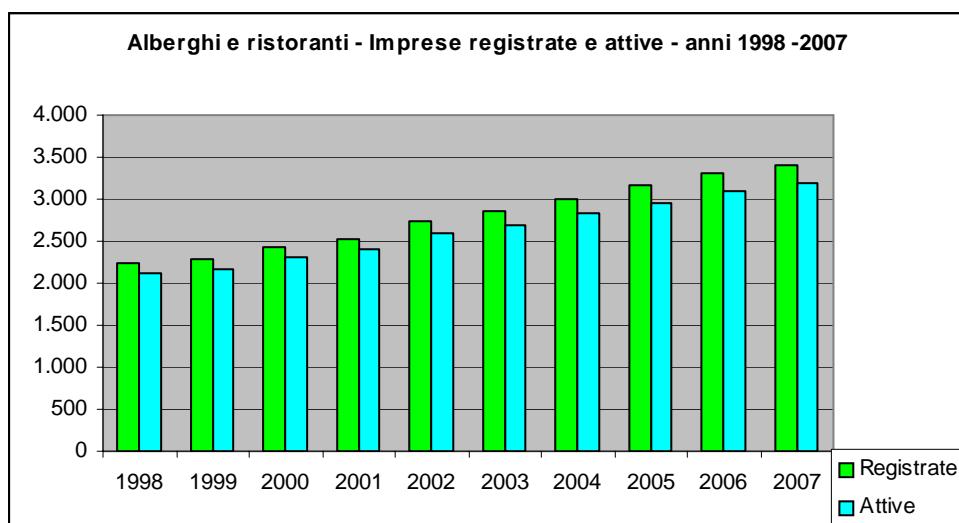
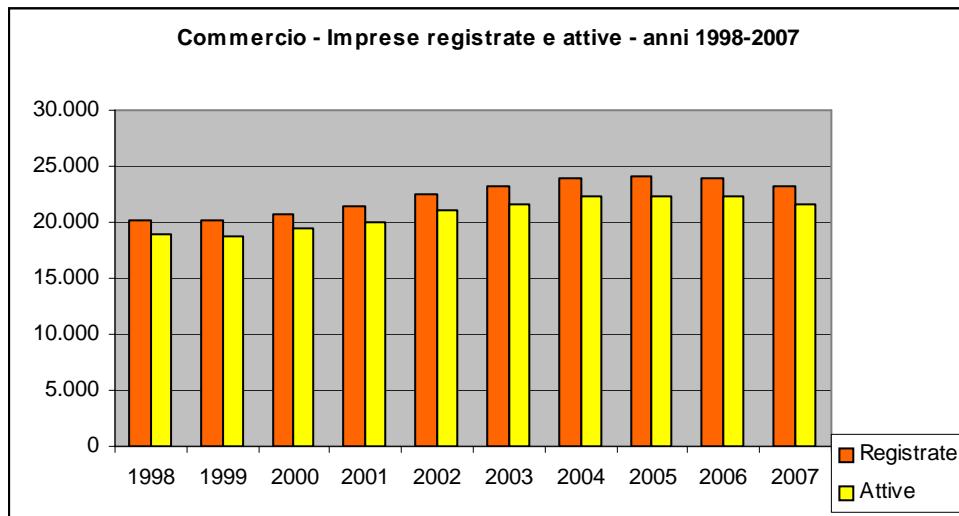
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas

Anno	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
1998	20.130	18.875	1.145	1.110	35	0,17
1999	20.100	18.833	830	972	-142	-0,70
2000	20.797	19.480	1.197	1.037	160	0,78
2001	21.435	20.049	1.417	1.116	301	1,42
2002	22.575	21.144	2.103	1.258	845	3,89
2003	23.175	21.665	1.299	1.018	281	1,23
2004	23.870	22.278	1.838	1.466	372	1,58
2005	24.080	22.402	1.352	1.400	-48	-0,20
2006	23.921	22.321	1.256	1709	-453	-1,86
2007	23.173	21.646	1.623	1.945	-322	-1,37

Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas

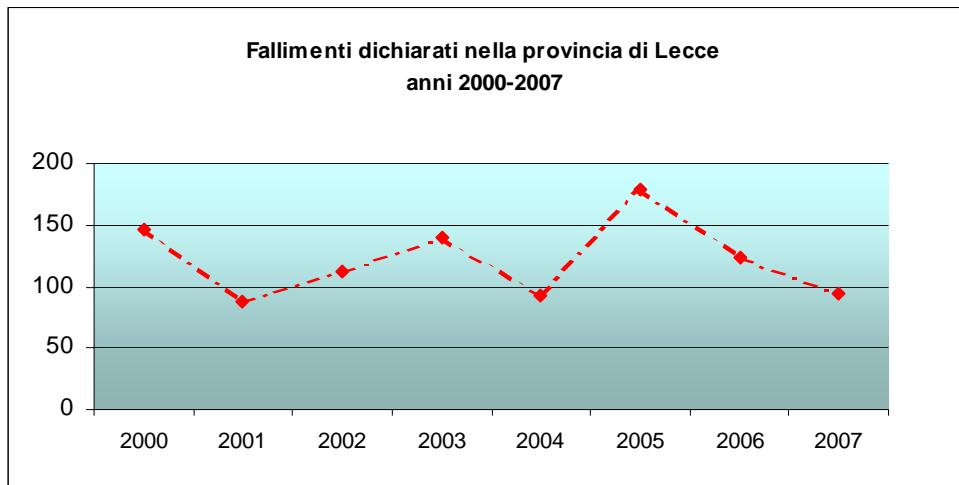
Anno	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
1998	20.130	18.875	1.145	1.110	35	0,17
1999	20.100	18.833	830	972	-142	-0,70
2000	20.797	19.480	1.197	1.037	160	0,78
2001	21.435	20.049	1.417	1.116	301	1,42
2002	22.575	21.144	2.103	1.258	845	3,89
2003	23.175	21.665	1.299	1.018	281	1,23
2004	23.870	22.278	1.838	1.466	372	1,58
2005	24.080	22.402	1.352	1.400	-48	-0,20
2006	23.921	22.321	1.256	1709	-453	-1,86
2007	23.173	21.646	1.623	1.945	-322	-1,37



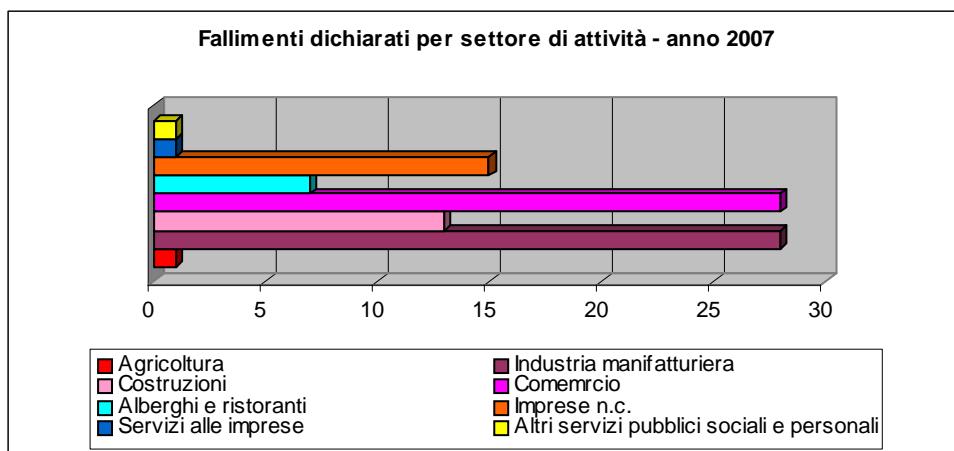


I fallimenti dichiarati nel 2007

Le imprese fallite nell'anno 2007 sono state 94, mentre negli anni 2006 e 2005 i fallimenti dichiarati sono stati, rispettivamente 124 e 179, si è verificata quindi una diminuzione della mortalità delle imprese imputabile alla procedura fallimentare.

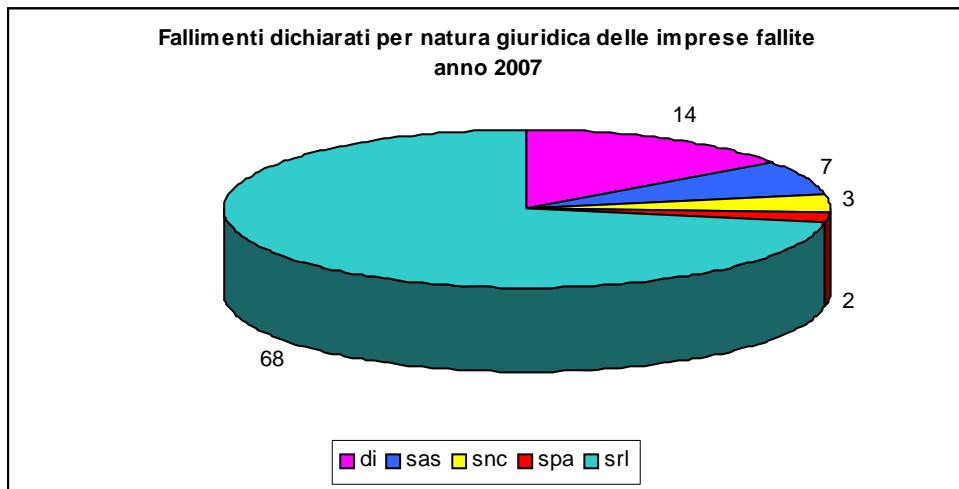


Il 30% delle imprese fallite (28 aziende) riguarda il commercio, di cui 15 il commercio all'ingrosso e 12 il commercio al dettaglio. Un altro 30% è riconducibile al comparto manifatturiero, di cui 12 al settore moda (tessile-abbigliamento-calzaturiero). Al comparto delle costruzioni appartengono 13 imprese; infine 15 delle imprese dichiarate fallite non sono imputabili a nessun settore economico, poiché risultano "inattive".

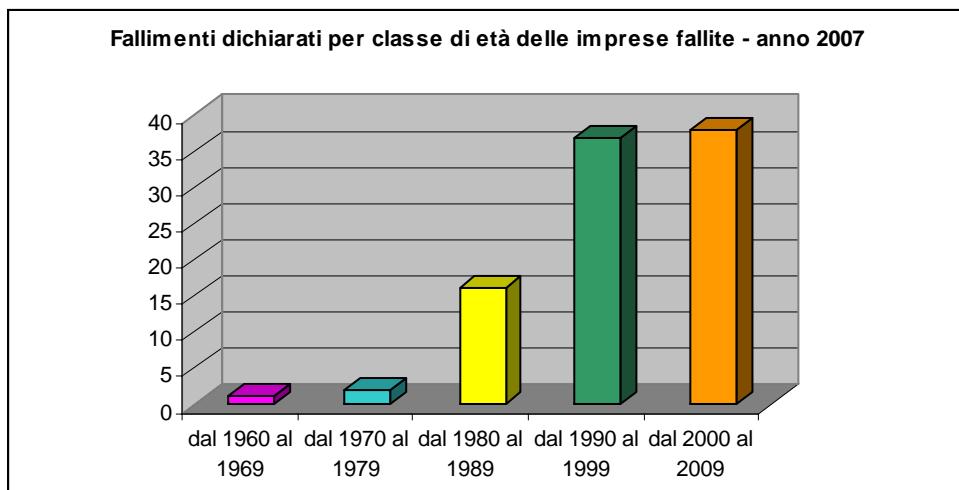


Analizzando la natura giuridica delle imprese fallite, si osserva che nel 74% dei casi si tratta di società di capitali: 68 società a responsabilità limitata e 2 società per azioni; il 10% sono società di persone (7 società in accomandita semplice e due società in nome collettivo); le ditte individuali sono 14. A differenza di quanto accade nella mortalità "fisiologica", che annovera soprattutto le ditte individuali, la procedura fallimentare

sembra riguardare soprattutto le forme giuridiche più strutturate, quali appunto le società di capitali.



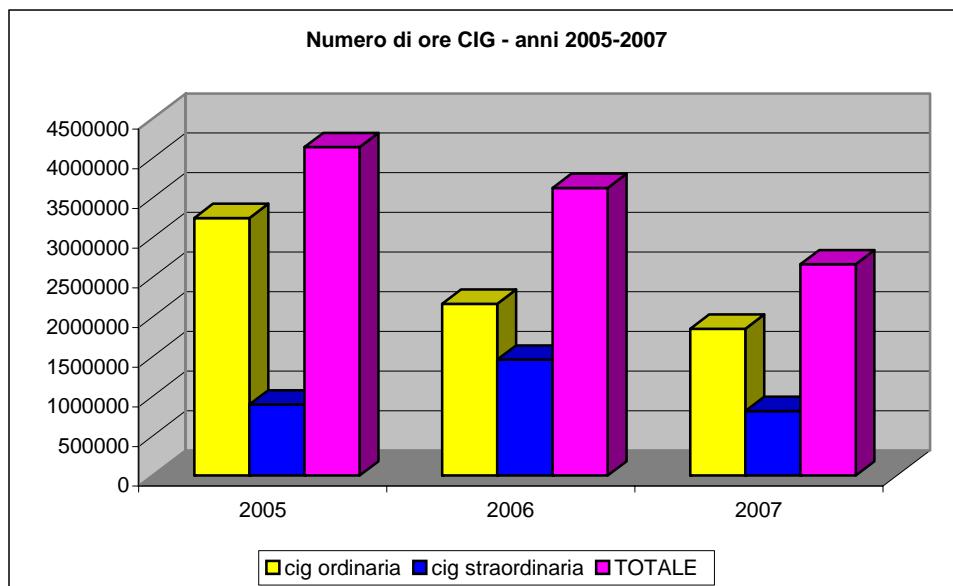
Considerando l'età delle imprese fallite il 40% (38 unità) hanno appena sei anni di vita, si tratta quindi di imprese "giovani", a cui si aggiunge un ulteriore 40% di imprese che hanno poco più di 15 anni. E' evidente che le imprese più giovani sono esposte a maggiori rischi e difficoltà, a differenza di quelle più "vecchie" che vantano una posizione più consolidata sul mercato: il grafico sottostante evidenzia come il numero dei fallimenti decresce andando a ritroso nel tempo.



L'incidenza delle imprese fallite nel 2007 è pari allo 0,12% in rapporto allo stock delle imprese registrate; nel 2006 l'incidenza è stata dello 0,17% e dello 0,24% nel 2005. Tale diminuzione è dovuta a due concause: l'aumento dello stock delle imprese registrate e la diminuzione dei fallimenti dichiarati.

Il ricorso alla cassa integrazione guadagni nella provincia di Lecce

Nel corso del 2007 l'Inps ha autorizzato alle imprese della Provincia di Lecce la cassa integrazione guadagni per oltre 2,6 milioni di ore, il dato positivo da evidenziare è che sono state autorizzate 961 mila ore in meno rispetto al 2006 (3,6 milioni di ore) e circa 1,5 milioni in meno rispetto al 2005 (4,1 milioni di ore).



Le ore concesse sono diminuite sia nell'ambito dell'integrazione ordinaria (-14,5%) che di quella straordinaria (-44,1%)², si è verificata quindi un'inversione di tendenza rispetto a quanto registrato lo scorso anno. Le ore relative all'intervento ordinario sono state 1.849.449, quelle relative all'intervento straordinario 811.445, rispetto all'anno precedente sono state concesse, rispettivamente 313.138 e 648.826 ore in meno.

Considerando l'intervento ordinario, tutti i settori di attività economica hanno registrato una flessione ad eccezione del settore calzaturiero (628.835 ore) che, viceversa, ha registrato un incremento del 51,4% corrispondente a 213.494 ore in più; anche le aziende di impiantistica hanno avuto un incremento delle ore concesse (18,6%).

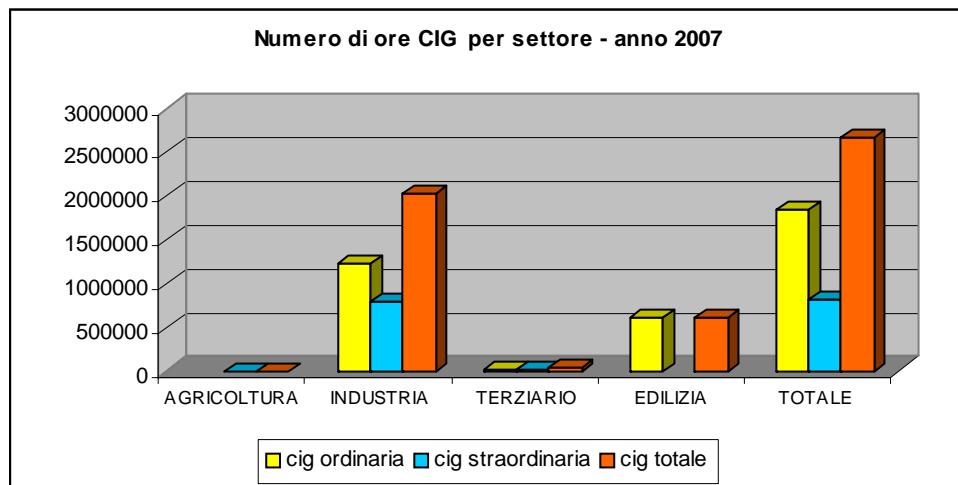
Gli altri settori che in valore assoluto assorbono il maggior numero di ore sono l'abbigliamento e il tessile con oltre 293 mila e 131 mila ore autorizzate nel 2007, comunque in diminuzione rispetto al 2006 del 45,3% e del 50,9%.

² La Cassa Integrazione Guadagni è un istituto previsto dalla legge con lo scopo di fornire supporto alle aziende in difficoltà, che garantisce al lavoratore un reddito sostitutivo della retribuzione. La cassa integrazione ordinaria può essere disposta in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori e a situazioni temporanee di mercato.

La cassa integrazione straordinaria viene invece concessa nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, di crisi aziendale di grande rilevanza sociale, di fallimento o altre procedure concorsuali.

Il comparto edile, sia artigiano che industriale, ha utilizzato oltre 608 mila ore di CIG ordinaria, in flessione del 9,2% rispetto allo scorso anno.

Anche per quanto riguarda l'intervento straordinario è il settore calzaturiero ad aver totalizzato il maggior numero di ore, oltre 558 mila con una flessione del 37,6% rispetto all'anno precedente.



I destinatari dell'intervento ordinario sono stati prevalentemente gli operai con circa 1,8 milioni di ore (13,7% rispetto all'anno prima); anche il ricorso alla CIG straordinaria è diminuito del 44,6%: nel 2007 sono state concesse circa 778 mila ore di intervento straordinario, contro 1,4 milioni del 2006.

Il ricorso alla C.I.G. per gli impiegati è di gran lunga più contenuto rispetto alla categoria degli operai, sono solo 57 mila le ore di intervento ordinario, in diminuzione del 32,9% rispetto al 2006, mentre quelle di intervento straordinario ammontano a poco più di 33 mila (-39,7%).

